

In consiglio regionale nessun intervento nè dibattito: "Una vergogna", "Lo faremo a settembre"

Eva, Danchiu, Menji e Tuca solo un minuto di silenzio

MASSIMO VANNI

SOLO un minuto di silenzio per ricordare i quattro bambini rom morti nel rogo di Livorno. Consiglieri e assessori regionali interrompono l'abbronzatura per partecipare alla seduta straordinaria del 16 agosto ma, dalle 10 alle 16, dai microfoni dell'assemblea toscana rimbalzano solo prese di posizione sulla nuova giunta e disquisizioni sulle presunte violazioni dello statuto. Nessun dibattito sui bambini morti appena cinque giorni prima. Tutto rinviato a settembre, dopo la pausa vacanziera. «Una vergogna assoluta», tuona il segretario regionale dei Comunisti italiani Nino Frosini. «Ma capisco, ormai erano morti e parlare di poveracci e morti a metà dell'agosto può mandare di traverso le vacanze», aggiunge pure sarcastico Frosini.

Il sindaco di Livorno Alessandro Cosimi, che era arrivato a Firenze per assistere alla discussione, alle 10 e un quarto può già ripartire: «Sono venuto per rispetto istituzionale, mi è stato detto che l'argomento sarà oggetto di discussione a settembre», si limita a dire. «Con questo saluto non archiviamo la vicenda, che non è archiviabile, e collaboreremo volentieri per una ricognizione dei tanti insediamenti presenti sul territorio e per coniugare inserimento lavorativo e lotta alla xenofobia con la legalità», annuncia del resto il presidente del Consiglio regionale Riccardo Nencini motivando il minuto di silenzio in apertura di seduta. Ma davvero non si poteva cambiare l'ordine del giorno allungando la seduta o rinviando semmai il dibattito politico?

«Ci sono problemi formali che sono anche di sostanza: il fatto risale a sabato e per fare una discussione aperta occorrono documenti che devono essere consegnati tre giorni prima ai consiglieri. Senza contare che la seduta aveva un unico ordine del giorno», spiega il presidente Nencini al termine della giornata. Niente da fare dunque. «Se non ne abbiamo parlato non è stato certo per mancanza di riguardo, il consiglio regionale era stato convocato su un unico tema, non c'erano le condizioni per un dibattito», sostiene del resto anche il presidente della giunta Claudio Martini. Ma non tutti la pensano allo stesso modo.

«Mi ero preparato, pensavo fosse automatico ma ho accolto la proposta di una discussione approfondita a settembre, non

me la sono sentita di intervenire per chiedere un dibattito», dice perplesso Mario Lupi, il consigliere dei Verdi che lunedì scorso aveva visitato nel carcere livornese delle Sughere i genitori dei bambini morti nel rogo. «E' stata persa un'occasione, purtroppo il clima per fare una discussione seria non c'era, spero almeno che quello di settembre sia comunque un impegno importante: la Toscana non è indietro ma dovremo discutere di come sia possibile vivere in certe condizioni nella nostra regione», prende le distanze la capogruppo della Sinistra democratica Alessia Petraglia.

Ma ora che gli inquirenti non escludono l'attentato di matrice razzista la tragedia di Livorno non rischia di assumere un'altra piega? «Per questo è importante capire cosa sia accaduto, anche per il dibattito cambia molto se la matrice razzista c'è o no e dobbiamo dare il tempo alla magistratura di essere sicuri, meglio un giorno in più di indagini se serve a fare chiarezza definitiva», dice il presidente Martini. Convinto che occorra un salto di qualità nella discussione: «Se i Comuni spendono per i Rom si dice che spendono troppo, se non lo fanno si accusano, questo è un dibattito schizofrenico e dobbiamo fare un passo avanti tutti insieme, le istituzioni e anche l'opinione pubblica — prosegue il presidente Martini — perché non siamo l'unico Paese ad avere questo problema, che è ormai di dimensione europea».

La strategia di superamento dei campi, fissato dalla legge regionale del 2000, è comunque oggi ancora più valida: «La strategia rimane indiscutibile e dobbiamo anzi rafforzarla, vanno discussi programmi che passino da un'alleanza tra istituzioni e comunità». Significa che arriveranno dalla Regione nuove risorse per i Comuni

impegnati nel risanamento e nello smantellamento dei campi? «E' prematuro adesso parlare di finanziamenti». E la polemica di Firenze che accusa Siena di non volere rom sul proprio territorio comunale? «Dobbiamo rimetterci a sedere attorno ad un tavolo, dobbiamo rafforzare la solidarietà tra Comuni, perché è vero che il problema grava su certi Comuni più che su altri, Comunico come Firenze, Pisa, Lucca e Prato».



Il sindaco di Livorno Cosimi e il presidente della Regione Martini

